4CORE GAINN_IT

Co-financed by the European Union
Connecting Europe Facility

4MOS-IT GAINN_IT

Studio di fattibilità

"SIMULATION AND TRAINING CENTER"

STC^{LEG}

(CENTRO DI SIMULAZIONE E FORMAZIONE LNG-LOGISTICA-PORTUALITÀ)

"L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo"

Nelson Mandela

Report 3 – Analisi di mercato della formazione che potrà essere servita dal Polo. Bacino di utenza e prospettive evolutive

Marzo 2017

Giorgio Federighi Dottore commercialista

AVV. VITTORIO BOLOGNI

SCUOLA ITALIANA PER IL TURISMO

euroinfoteam

SIMURG RICERCHE

Sommario

1 INTRODUZIONE 4

2 IL MERCATO DELLA FORMAZIONE: ASPETTI GENERALI E PROSPETTIVE 5

2.1 La formazione finanziata 5

2.2 Mercato della Formazione autofinanziata 6

2.3 Mercato della Formazione Aziendale 7

2.4 Mercato della Formazione Privata 7

2.5 Prospettive di evoluzione del settore 8

3 IL BACINO DI UTENZA DEL POLO STC 9

3.1 Prospettive di evoluzione del bacino di utenza STC 11

4 PROSPETTIVE EVOLUTIVE 12

4.1 Osservatorio continuo sui fabbisogni formativi 12

4.2 Formazione obbligatoria per i mestieri marittimi 13

5 LA SCUOLA DEI MESTIERI DEL MARE 15

5.1 Obiettivi 15

Obiettivi generali 16

Obiettivi specifici 16

5.2 Azioni 16

Definire un programma formativo sui mestieri del mare 16

Garantire un'offerta formativa IMO a costi accessibili 16

1 INTRODUZIONE

Il Simulation Training Centre- LEG (STC) si pone quale struttura per lo svolgimento di corsi di formazione effettuati da agenzie formative specializzate nel settore della portualità e della logistica. La sua clientela sarà pertanto principalmente composta di agenzie formative che dovranno noleggiare le strutture e le attrezzature, più le imprese stesse del settore interessate a addestrare i propri addetti con simulatori o con altre prove in piazzale. Si prospetta comunque che la maggior parte dei corsi, ancorché organizzati da Agenzie formative, siano in realtà finanziati da programmi come il POR FSE. Inoltre, si ipotizza una evoluzione del *core business* del Centro verso una vera e propria "Scuola dei Mestieri del Mare" che rilasci le certificazioni riconosciute a livello internazionale dall'IMO (International Maritime Organization l'organizzazione marittima internazionale) che possa garantire due aspetti fondamentali:

- la soddisfazione di una domanda di formazione che attualmente non trova risposte adeguate in Toscana e nell'Italia Centrale;
- la sostenibilità economica del business.

Per poter determinare i fabbisogni in termini di investimento del Centro, occorre definire il mercato di riferimento, che può essere considerato quello delle agenzie formative, delle imprese del settore della portualità e della logistica e dei lavoratori che aspirano a trovare occupazione nel settore della logistica e della portualità.

La stima del mercato di riferimento è esercizio complesso che deve essere fatto con cautela. Lo studio e gli indicatori di mercato e di sostenibilità economico-finanziaria richiedono pertanto un'analisi articolata sui seguenti punti:

- Analisi della concorrenza;
- Analisi del mercato delle agenzie formative;
- Analisi del mercato della logistica

L'analisi dovrebbe essere condotta con continuità e costruendo una base informativa continuamente aggiornata, costituita in parte da statistiche ufficiali (Eurostat e Istat), sia studi specifici già effettuati (Irpet, Censis), sia analisi dirette qualitative e quantitative. In questa prospettiva, proponiamo la costituzione di un osservatorio permanente sul mercato di riferimento del Centro di Formazione che conduca periodicamente anche un'analisi dei fabbisogni e il monitoraggio dell'efficacia delle attività messe in atto dal Centro.

2 IL MERCATO DELLA FORMAZIONE: ASPETTI GENERALI E PROSPETTIVE

Il mercato della formazione in Italia ha attualmente un giro d'affari annuo di 3 miliardi di euro, con 600 mila lavoratori diretti e indiretti che operano in 35 mila soggetti, di cui 7 mila accreditati presso le Regioni. Circa 500 milioni di euro sono da attribuire al settore privato e 2.500 al settore pubblico, 800 milioni dai Fondi interprofessionali, il resto dalla Ue, ministero del Lavoro e Regioni.

Nel 2015 solo il 18 per cento delle piccole e medie imprese italiane ha avviato corsi di formazione e di aggiornamento. Nel 2013 il 10 per cento delle imprese fino a 100 dipendenti ha avviato un percorso di formazione, il 25 per cento di quelle fino a 300 dipendenti, con corsi che si svolgono per il 60 per cento al nord.

Secondo una delle ultime ricerche dell'Ocse in Italia ogni lavoratore fa in un anno 1 ora e mezza di formazione mentre in Germania la cifra si alza a 24 ore annue pro capite.

Ci troviamo quindi in una situazione in cui, rispetto agli altri paesi sviluppati, l'Italia si trova in una situazione particolarmente arretrata, che rischia di compromettere gravemente anche le prospettive di sviluppo economico e di indebolire la competività dell'economia nazionale nel panorama internazionale sempre più concorrenziale.

L'Italia e l'Europa sono consapevoli della necessità di investire fortemente sulla formazione continua della forza lavoro e questo rappresenta senza dubbio, dal punto di vista degli operatori della formazione, una grande opportunità di crescita e sviluppo.

Il mercato della formazione è costituito oggi da 4 segmenti:

- La formazione finanziata
- La formazione auto finanziata
- la formazione privata
- la formazione aziendale

2.1 La formazione finanziata

Fino a qualche anno fa la formazione finanziata da risorse pubbliche era una un'area di business poco utilizzata in ambito aziendale.

Per formazione finanziata intendiamo tutte quelle attività di formazione il cui costo viene coperto (in parte o in toto) dalle Istituzioni che distribuiscono le risorse disponibili ai diversi destinatari per lo più attraverso bandi pubblici. I soggetti che finanziano questo tipo di formazione sono molteplici. Innanzitutto troviamo il FSE (Fondo sociale europeo), le Regioni, le Provincie (fino alla recente riforma), le Fondazioni, Governo e Ministeri, le Università, i Fondi interprofessionali (FAPI, FONDIMPRESA, FONDARTIGIANATO, etc.)

Questi fondi sono cresciuti via via nel tempo parallelamente alla crescita di attenzione degli amministratori pubblici nei confronti della qualificazione della forza lavoro disponibile in un paese, l'Italia, che denota, rispetto alle altre economie sviluppate, livelli di istruzione e qualificazione dei lavoratori particolarmente bassi. L'idea di base è quella che gli Stati occidentali e le economie avanzate per raggiungere l'obiettivo del benessere generale, si prendono cura anche dei disoccupati e dei lavoratori deboli che possono divenire disoccupati per obsolescenza delle proprie competenze. Obiettivo è ridurre al minimo la disoccupazione puntando alla crescita delle competenze personali. Queste risorse sono cresciute negli anni e in particolar modo negli anni 90 a seguito dell'accelerarsi dei processi di de-indistrializzazione e terziarizzazione dell'economia.

Chi opera in questo tipo di mercato?

La formazione secondo quanto stabilito da tutti gli strumenti di programmazione è una attività senza fine di lucro. Le risorse devono essere utilizzate solo per ripagare il lavoro dei singoli addetti al progetto di formazione in base al criterio della rendicontazione.

Fino a dieci/quindici anni fa operavano su questo mercato associazioni, fondazioni e per lo più cooperative. Il settore ha scoperto un notevole incremento con la programmazione dei fondi strutturali del 1994-1999 e del 2000-2006. Le crescenti risorse spingevano tante persone ad occuparsi di formazione finanziata. La maggior parte di questi fondi era destinata ai disoccupati o lavoratori a rischio di obsolescenza delle competenze professionali, cioè persone over 50 che non conoscevano l'uso del computer e non sapevano parlare le lingue. In questo i giovani laureati dell'epoca potevano facilmente rispondere alle loro esigenze formative. Il mercato quindi ha conosciuto fino al 2010 una proliferazione di agenzie formative, spesso caratterizzate da un basso livello dell'offerta formativa, una elevata dipendenza dai finanziamenti pubblici e una bassa capacità di rispondere ai reali bisogni del mercato del lavoro. A partire dal 2010 si assiste a un processo, promosso anche dalle Autorità finanziatrici, di selezione delle agenzie sul mercato: molte, non rispondendo ai criteri di qualità minimi, scompaiono dal mercato o si aggregano.

2.2 Mercato della Formazione autofinanziata

Oltre quella finanziata dalle risorse pubbliche c'è poi la formazione autofinanziata. Per formazione autofinanziata si intendono tutti quei corsi realizzati da enti privati, che rilasciano un attestato di qualifica professionale, finanziati dagli stessi corsisti attraverso il pagamento di una retta. Questi corsi riconoscono a valle del percorso d'aula un attestato di qualifica per il corsista riconosciuto dalla Regione e valido in tutta su tutto il territorio nazionale e nella Comunità Europea.

Questo tipo di corso varia da regione a regione. I programmi e le figure professionali non sono ancora oggi standardizzate e per uguali figure professionali cambiano sensibilmente i programmi. Unica caratteristica comune di questi corsi è la durata, stabilita in 420 ore minime per il rilascio di un attestato di qualifica.

In questo segmento del mercato della formazione operano piccole società private, costituite spesso come Srl o Snc che vendono a mercato corsi con qualifica. Fino a 5-6 anni fa i corsi più diffusi erano i corsi per parrucchieri, estetiste, e i corsi di Programmazione cobol e operatore di computer. il vero valore aggiuto di questi corsi era la certificazione regionale. I ragazzi si iscrivevano a questi corsi perchè cercavano un attestato che gli permettesse di presentarsi ad un eventuale datore di lavoro.

2.3 Mercato della Formazione Aziendale

Altro settore è quello della formazione aziendale, cioè la formazione svolta dalle aziende ai propri dipendenti e collaboratori, finanziata con risorse proprie. Questo tipo di formazione nasce in Italia a metà degli anni 70 quando a seguito della crisi petrolifera e dell'avvio dei primi processi di de-industrializzazione mettono le aziende nella condizione di riconvertire il proprio personale. Questo tipo di formazione inizialmente percepita dai sindacati degli anni 70 come una minaccia trova il suo maggiore sviluppo negli anni 90 e prende l'avvio l'esigenza di formare il personale aziendale a nuovi compiti e mansioni. Molti operai per tutto il decennio degli anni 80 e i primi anni 90 si vedono coinvolti in percorsi di aggiornamento delle competenze professionali, spesso anche contro la loro volontà. Le grandi aziende vivono periodi di crisi e comincia la mobilità interna. In questo ambito Spesso i formatori sono gli stessi dipendenti dell'azienda: ingegneri o tecnici specializzati che si prendono cura di trasmettere le nuove procedure operative per le nuove linee di produzione.

Questo interventi di formazione sono per lo più finanziati con risorse proprie delle aziende e fanno capo agli uffici del personale. La funzione formazione è parte operativa dell'ufficio risorse umane e spesso i corsi di formazione sono utilizzati come uno strumento di gestione dei dipendenti. I corsi tutti specialistici sono usati dalle aziende non solo per sviluppare skills (competenze) ma anche per condividere la mission aziendale e far percepire i dipendenti di uno spirito di squadra o come strumento di incentivazione. in questo ultimo senso la formazione è parte integrante della politica di sviluppo delle risorse. Alcune aziende di maggiori dimensioni si dotano di un proprio Ente di formazione interno al gruppo. .Le aziende che investono di più in formazione sono le grandi aziende metalmeccaniche e le aziende bancarie ed assicurative per sviluppare le reti vendita.

2.4 Mercato della Formazione Privata

Ultimo comparto della formazione è quella che definiamo formazione privata. Questo tipo di formazione è pagata dagli stessi corsisti e rilascia certificazioni non riconosciute dall'operatore pubblico ma dal mercato. Si sviluppa nel corso degli anni principalmente intorno a due asset: le lingue, in particolare l'inglese, e le competenze informatiche.

2.5 Prospettive di evoluzione del settore

Dalla sua nascita ad oggi la formazione professionale è cambiata notevolmente e si è passati in soli 20 anni da un mercato quasi pionieristico ad un mercato evoluto dove sono alti i livelli di concorrenza e i margini di profitto si riducono. Le aziende che operano nei tre comparti individuati nel mercato della formazione, internalizzano ancora tutti i costi della formazione e in particolare i costi della docenza e delle attività d'aula. Ogni rnte è formato da docenti e personale amministrativo. in rapporto di 3 a 1 ogni 3 docenti c'è un amministrativo. Nelle piccole realtà i docenti svolgono anche compiti amministrativi, nelle aziende di grande dimensione i docenti sono dipendenti trasferiti da altri reparti.

A partire dal primo decennio del 2000 gli enti di formazione e le aziende che fanno formazione al loro interno vivono un processo di trasformazione organizzativa che porta all'esternalizzazione dei costi di docenza. In particolare per gli enti e le aziende che lavorano nel settore dei finanziamenti pubblici a seguito dell'adozione delle politiche di accreditamento da parte delle Regioni e degli oneri amministrativi imposti dal vademecum di rendicontazione dell'FSE che aumentano la mole di lavoro per le gli uffici. Gli enti si trovano così a doversi munire sempre più di personale amministrativo opportunamente formato. Non c'è più spazio per i docenti che vengono incaricati solo su commessa con contratti di consulenza. L'ente che lavora sul finanziato si trasforma in un gestore di documenti e progetti.

Lo stesso fenomeno di esternalizzazione dei docenti/formatori si registra negli enti autofinanziati e nelle aziende. Gli ultimi anni sono caratterizzati dalla crisi del manifatturiero e del metalmeccanico e da bassi tassi di crescita. L'esigenza di ridurre i costi fissi diventa pia piano una priorità per tutte le aziende. I docenti formatori si trovano così a non essere più assunti ma ad essere incaricati con contratti di consulenza a partita iva.

Le previsioni per il futuro non sono tanto diverse dalla situazione attuale. I docenti saranno sempre più persone con contratti di consulenza, mentre le agenzie formative si dovranno dotare anche di una struttura di marketing e vendite. Il sistema dei *voucher* formativi spinge anche gli enti della formazione finanziata a strutturarsi con una forza vendita, dovendo reclutare i corsisti.

In sintesi oggi il mercato della formazione diventa un mercato sempre più flessibile. Oggi la percezione del bisogno di formazione da parte delle aziende tende a crescere, ma la disponibilità a spendere, anche a causa della forte crisi economica, si è fortemente ridotta.

3 IL BACINO DI UTENZA DEL POLO STC

STC non sarà naturalmente l'unica struttura del genere in Italia e potenzialmente potrebbe risentire della concorrenza anche di centri esteri. In linea prudenziale, STC avrà un bacino di utenza comprensivo delle regioni Liguria, Toscana, Lazio e Campania, ossia le regioni marittime continentali occidentali.

La stima delle agenzie formative potenzialmente interessabili dall'offerta del STC può essere effettuata partendo dai bandi della Regione Toscana aventi come oggetto la formazione in ambito logistico. Sulla base dei bandi pregressi per i corsi IFTS, i PTP e i bandi POR CREO effettuati nella nostra regione, possiamo valutare in **18-20** le agenzie formative che attualmente potrebbero rivolgersi al STC in Toscana.

A queste potranno aggiungersi imprese del settore logistico intenzionate a far svolgere ai propri addetti corsi di formazione direttamente erogati nell'STC. Il riferimento è qui costituito dall'indagine campionaria di IRPET del 2011, che ha censito le imprese del settore attive sul territorio toscano, con l'esclusione delle imprese di autotrasporto e gli spedizionieri, che presumibilmente non si rivolgeranno all'offerta del STC.

Il numero di addetti potenziali fruitori diretti dei servizi dell'STC sarebbe quindi intorno alle 13 mila unità distribuite in poco meno di 600 imprese. Bisogna tuttavia tener conto che, sulla base di dati EUROSTAT, la partecipazione di addetti nel settore della distribuzione e logistica a corsi di formazione, si attesta al 34%.

Oltre alla Toscana, le altre regioni che sono, sempre potenzialmente, mercato di riferimento per STC sono Liguria, Lazio e Campania.

La stima dell'attrattività del STC fuori dell'ambito regionale toscano è ancora più complessa. Sotto questo profilo è ragionevole ipotizzare che almeno alcune imprese portuali localizzate fuori regione potranno avvalersi dei servizi di STC e in particolare le imprese attive nel settore della movimentazione delle merci, nella distribuzione e stoccaggio.

Complessivamente gli articoli 16, 17 e 18 occupavano nel 2006 circa 20.000 addetti (fonte Censis); per quanto riguarda il porto di Genova nel 2014 risultavano occupate 2135 persone nei terminal portuali (10 terminal- fonte Autorità portuale di Genova); per il porto di La Spezia si rileva un livello occupazionale di 1200 unità (fonte Autorità portuale di La Spezia), sempre relativamente ai servizi di movimentazione delle merci, con un numero di imprese in questo caso pari a 2. Infine, per quanto riguarda il porto di Napoli, possiamo prendere in considerazione 5 operatori terminalisti per circa 500 addetti (fonte Autorità portuale di Napoli).

Per Salerno è stato preso in considerazione il terminal Sct che ha circa 300 occupati. Ovviamente vale anche per gli operatori portuali il procedimento adottato per gli addetti del settore logistico in Toscana, ossia la necessità di stimare una quota di personale che ogni anno sarà impegnato nelle

attività di formazione. Conseguentemente, anche per queste imprese possiamo ritenere che un terzo degli addetti sarà impegnato in attività di formazione ogni anno.

Ulteriore bacino di utenza potenziale è rappresentato dai piloti e dagli equipaggi dei rimorchiatori; in questo caso vengono desunti i dati complessivi per l'Italia, che restituiscono 363 piloti nei porti italiani e 1091 addetti nell'ambito del rimorchio. Questo è un bacino di utenza attivabile qualora STC si dotasse dei simulatori navali.

La tabella qui sotto illustra quindi il bacino di utenza **attuale** stimato per STC:

Ambito	Numero di addetti/imprese	Addetti coinvolti in attività di formazione per anno	Utenza STC
Logistica Toscana	12.799	4.200	850
	577		40
Portualità Tirrenica	4.135	1.364	270
	18	6	1
Totale utenza			**1.120**

Il numero di allievi per anno a regime dell'STC è previsto in 500 compresi 180 previsti per gli eventuali simulatori navali. Il numero di allievi per i soli corsi di logistica e movimentazione si potrebbe attestare su 320 allievi all'anno, pari a circa 40 corsi da otto allievi realizzati dall'STC ovvero nell'STC (a seconda del soggetto attuatore) per anno.

Tuttavia, bisogna considerare che il settore della logistica e della portualità sta conoscendo una profonda evoluzione, che, secondo le stime più accreditate, dovrebbe portare, soprattutto in conseguenza della globalizzazione dei traffici merci mondiali e la progressiva uscita dalla crisi degli ultimi anni, una notevole espansione. Le importanti infrastrutture previste in realizzazione nei prossimi anni nella costa toscana (Porto di Piombino, Piattaforma Europa), anche se non di realizzazione immediata, dovrebbe comunque portare a una tendenza alla crescita del comparto sia per quanto riguarda il numero di imprese che per il numero di addetti.

Una stima del bacino di utenza che tenga conto di queste prospettive evolutive deve essere quindi ipotizzata, anche per dimensionare correttamente l'investimento iniziale.

Queste le ipotesi evolutive (prudenziali rispetto alle stime di settore) adottate:

- Crescita del comparto della logistica e della portualità: +1% annuo
- Crescita della propensione dei lavoratori a frequentare formazione: +2% annuo
- Crescita della quota di mercato della formazione del Polo STC: +2% annuo

In base a queste ipotesi, si riportano di seguito le stime evolutive del bacino di utenza del Polo calcolate su 5 anni, utilizzando la previsione riportata nella tabella precedente come base.

3.1 Prospettive di evoluzione del bacino di utenza STC

Tasso annuo di crescita del settore logistica **1%**					
	Numero di addetti (base=2016)				
Ambito	**Anno 1**	**Anno 2**	**Anno 3**	**Anno 4**	**Anno 5**
Logistica Toscana	12.799	12.927	13.056	13.187	13.319
Portualità Tirrenica	4.135	4.176	5.555	7.388	9.825
Totale	**16.934**	**17.103**	**18.611**	**20.574**	**23.144**
	Anno 1	**Anno 2**	**Anno 3**	**Anno 4**	**Anno 5**
Propensione alla formazione nel settore logistica e portualità (+2% annuo)	33%	34%	34%	35%	36%
	Addetti coinvolti in attività di formazione per anno				
Ambito	**Anno 1**	**Anno 2**	**Anno 3**	**Anno 4**	**Anno 5**
Logistica Toscana	4.224	4.351	4.483	4.618	4.757
Portualità Tirrenica	1.365	1.406	1.907	2.587	3.510
Totale	5.588	5.757	6.390	7.205	8.267
Quota di mercato Polo STC (+2% annuo)	20,0%	20,4%	20,8%	21,2%	21,6%
	Utenza STC				
Ambito	**Anno 1**	**Anno 2**	**Anno 3**	**Anno 4**	**Anno 5**
Logistica Toscana	850	888	933	980	1030
Portualità Tirrenica	270	287	397	549	760
Totale	**1.120**	**1174**	**1330**	**1529**	**1790**

4 PROSPETTIVE EVOLUTIVE

4.1 Osservatorio continuo sui fabbisogni formativi

L'Osservatorio continuo sui fabbisogni formativi della logistica e dell'Economia del mare si pone come obiettivo la rilevazione della domanda di formazione espressa dalle imprese operanti nel settore e delle problematiche legate all'organizzazione del lavoro. Una delle finalità di questo monitoraggio continuo, che dovrebbe avvenire almeno con cadenza annuale, è quella di predisporre, sulla base delle informazioni raccolte attraverso un sistema online e approfondite attraverso indagini dirette sul campo, un sistema di supporto alle decisioni, che possa orientare l'offerta formativa in modo flessibile e sempre adeguato alle mutevoli esigenze del settore. L'offerta formativa risulta così al contempo, efficace, in quanto mirata a soddisfare esigenze specifiche, ed efficiente, nella misura in cui consente l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie destinate al settore della formazione in ambito portuale e non solo.

L'Osservatorio dovrebbe avere quindi una duplice funzione:

- monitoraggio dei fabbisogni formativi delle imprese e dei lavoratori del comparto;
- valutazione dell'efficacia degli interventi formativi realizzati.

Lo strumento operativo principale consiste in un sistema di questionari online, fruibile via Internet, che permette di coprire la fase di raccolta delle informazioni sul campo a basso costo e che consente un monitoraggio in tempo reale. Il sistema diventa anche un modo per raccogliere istanze e domande dirette da parte delle imprese.

Il monitoraggio continuo dei fabbisogni professionali è peraltro un requisito necessario per l'accreditamento e l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

Lo strumento analizza le informazioni raccolte, grazie ad una serie di elaborazioni automatiche, che consentono l'aggregazione dei dati e la loro presentazione in forma di tabelle, dalle quali è possibile rilevare la composizione degli organici, le funzioni aziendali, i processi organizzativi, i ruoli, le mansioni, ecc…, presentati sia per numero che per frequenza.

L'Osservatorio è uno strumento di rilevazione continua che estrinseca le sue migliori potenzialità nell'utilizzo ciclico del sistema. Viene svolta l'attività di rilevazione dei dati, di analisi delle informazioni, e di pianificazione dell'offerta formativa sulla base di fabbisogni reali del comparto. Le imprese diventano, perciò, beneficiarie di azioni di formazione professionale fatte su misura.

A questi primi interventi formativi segue una nuova rilevazione dei dati, per vedere se, rispetto alla rilevazione precedente, l'offerta formativa ha inciso, in quale modo ha inciso, se ha inciso positivamente, se sono subentrati nuovi fabbisogni. Ciò significa una nuova serie di interviste, di indagini, di analisi, ed una nuova pianificazione di offerta formativa. L'Osservatorio è dunque uno strumento ciclico di rilevazione continua del fabbisogno formativo, ed è quello che ha consentito di

avere una buona conoscenza delle professionalità che presenti nelle aziende che abbiamo intervistato.

Una volta che le informazioni sono state raccolte, vengono inserite nella banca dati dove sono elaborate, analizzate, sintetizzate e rese fruibili da tutti gli operatori coinvolti e dai soggetti interessati.

Il modello di rilevazione utilizzato dovrebbe raccogliere periodicamente dalle imprese informazioni relative a:

- organizzazione aziendale;
- ruoli e mansioni dei lavoratori;
- funzioni che sono presenti in azienda;
- processi produttivi che sono svolti;
- competenze e conoscenze che si accompagnano ai processi produttivi.

4.2 Formazione obbligatoria per i mestieri marittimi

Un settore particolarmente interessante per lo sviluppo delle attività del Polo Formativo è indubbiamente rappresentato dalla formazione finalizzata al rilascio delle certificazioni internazionali.

Il mondo della logistica e della portualità, per quanto riguarda un'ampia parte della domanda di lavoro espressa dal settore, è infatti soggetto alla normativa internazionale codificata dall'IMO (International Maritime Organization l'organizzazione marittima internazionale) di cui l'Italia fa parte e che ha lo scopo di garantire la sicurezza dei traffici marittimi.

Attualmente è in vigore la Convenzione internazionale STCW/95 (modificata nel 2010) adottata anche in Italia con varie leggi e direttive del Ministero dei Trasporti e della Navigazione con norme relative alla formazione minima indispensabile che ogni marittimo, cittadino di un paese membro dell'IMO, dove conseguire per poter svolgere la professione a bordo di navi e per ottenere il rilascio di certificati di competenza IMO STCW. Stabilisce inoltre, il codice, le modalità degli esami, i programmi, le esperienze di navigazione ed i corsi di sicurezza obbligatori da frequentare, le condizioni di validità dei certificati di competenza IMO STCW, le condizioni e le modalità del loro rinnovo. Si tratta di un ampio ventaglio di corsi (vedi box 2) che sono richiesti a chiunque voglia lavorare su una imbarcazione. Questi corsi possono essere erogati solo da agenzie accreditate dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e sono quasi sempre a pagamento.

Esiste quindi una serie di normative nazionali e internazionali che impongono percorsi formativi obbligatori per l'accesso a molte delle opportunità occupazionali offerte dal comparto della logistica portuale.

La convenzione IMO STCW95 e i corsi di addestramento per la gente di mare

La Convenzione internazionale sugli standard di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia per i marittimi nota anche come Convenzione STCW'78 o semplicemente STCW (Standards of Training, Certification and Watchkeeping for Seafarers), nella sua versione aggiornata è una convenzione internazionale adottata il 7 luglio 1978 dall'IMO (Organizzazione Marittima Internazionale), con sede a Londra. La Convenzione STCW è stata modificata una prima volta nel 1995, ed è stato adottato, con la risoluzione n. 2 del 1995, il Codice STCW sull'addestramento, la certificazione e la tenuta della guardia (STCW95). I corsi d'addestramento per i marittimi sono disciplinati da ciascun Paese membro dell'IMO sulla base dei Model Courses elaborati dalla stessa Organizzazione Marittima Internazionale. Sono previste due tipologie di corso: corsi di base obbligatori e corsi per incarichi specifici

A) Corsi di base obbligatori

- Sicurezza e responsabilità sociali (Personal safety and social responsabilità PSSR), è propedeutico a quello di sopravvivenza e salvataggio. (Cfr. la circolare dal titolo: "Personale marittimo", serie "formazione" n. 003 del 16 giugno 2010).
- Sopravvivenza e salvataggio (Personal survival technics – PST): è propedeutico al corso antincendio di base.
- Antincendio di base (Basic firefighting)
- Primo soccorso sanitario elementare (Elementary first aid)

B) Corsi per incarichi specifici

- Antincendio avanzato • Advanced firefighting
- Radar osservatore normale • Radar observation and plotting
- Addestramento all'uso del Radar ad elaborazione automatica dei dati - ARPA (livello operativo) (Training course in the use of automatic radar plotting aid - operational level)
- Addestramento radar ARPA - Bridge Teamwork - ricerca e salvataggio (livello direttivo) (Radar arpa Bridge team work search and rescue - management level)
- Familiarizzazione alle tecniche di sicurezza per navi cisterna adibite al trasporto di gas liquefatti, prodotti chimici e per navi petroliere • Liquified gas tanker, chemical tanker, oil tanker safety familiarization)
- Sicurezza navi petroliere (Oil tanker safety)
- Sicurezza navi gasiere (Liquified tanker safety)
- Sicurezza navi chimichiere (Chemical tanker safety)
- Addestramento navi passeggere tipo Ro-ro (Ro-ro passengers ships)
- Addestramento navi passeggere diverse dal tipo Ro-ro (Passengers ships other than Ro-ro passengers ships)
- Gestione della crisi e del comportamento umano (Crisis management and human behaviour)
- Marittimo abilitato per i mezzi di salvataggio (MAMS) (Proficency in survival craft)
- Marittimo abilitato per i battelli di emergenza veloci (MABEV) (Proficency in fast rescue boats)

C) Altri corsi

- Primo soccorso sanitario (Medical first aid)
- Assistenza medica (Medical care)
- GMDSS (dal più importante, non hanno propedeuticità):
  a) GOC: certificato generale di operatore per il servizio mobile marittimo (Global Maritime Distress and Safety System General Operator's certificate - GMDSS/GOC)
  b) ROC: certificato limitato di operatore per il servizio mobile marittimo (Global Maritime Distress and Safety System Restricted Operator's certificate - GMDSS/ROC)
  c) LRC: certificato di operatore "long range" (GMDSS/LRC)
  d) SRC: certificato di operatore "short range" (GMDSS/SRC)

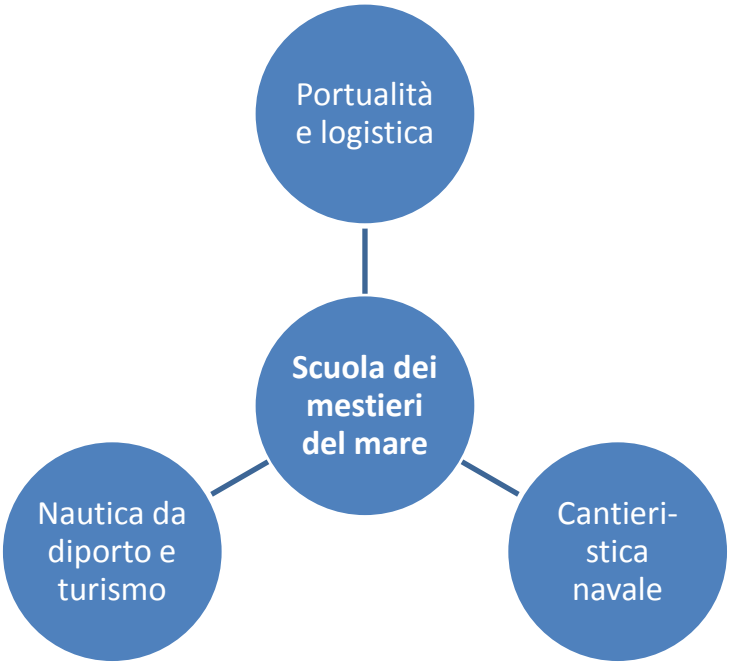
Emerge chiaramente un forte bisogno da parte del territorio livornese di un'offerta formativa che consenta di acquisire almeno i principali titoli IMO localmente, evitando i costi di spostamento in altre regioni. In Toscana, infatti, nonostante sia qui localizzato uno dei più importanti porti del Mediterraneo e uno dei più importanti poli nautici mondiali, non esiste un'offerta formativa di corsi IMO. Le agenzie verso cui trova sbocco la domanda formativa del territorio toscano sono localizzate in Liguria, Emilia Romagna e, soprattutto, in Campania. La mancanza sul territorio toscano di un'offerta formativa stabile che copra questi percorsi determina, di fatto, forti barriere all'ingresso nel mercato del lavoro di questo comparto per le persone in cerca di occupazione, e costi elevati per i lavoratori che necessitano di aggiornamenti professionali obbligatori.

Inoltre, la disponibilità lo sviluppo di questa offerta formativo sul nostro territorio potrebbe offrire un'importante opportunità per completare il percorso di studi agli studenti che si diplomano negli istituti nautici locali (Livorno, Viareggio, Porto Santo Stefano).

5 LA SCUOLA DEI MESTIERI DEL MARE

Molte indagini e anche una semplice osservazione diretta attestano un fatto quasi paradossale: nell'area costiera toscana, dove sono collocati ben tre porti di dimensione nazionale, di cui uno (Livorno) tra i maggiori del Mediterraneo, dove è localizzato il più grande polo nautico del mondo e dove l'Economia del Mare e la logistica rivestono un ruolo fondamentale nel sistema economico, risulta del tutto assente una adeguata offerta formativa che sia in grado, da un lato, di garantire alle aziende una formazione adeguata della forza lavoro, dall'altro opportunità occupazionali per i giovani e per i disoccupati.

L'elemento più eclatante, già evidenziato in precedenza, è la mancanza di enti che facciano formazione e rilascino le certificazioni internazionali riconosciuto dall'IMO. Ma più in generale, come attestano molte indagini effettuate negli ultimi anni, manca un'offerta formativa di qualità in tutti i settori in cui si articola l'economia del mare. Il punto fondamentale è che la formazione settoriale, in un settore complesso come quello della portualità, logistica e nautica comporta elevati costi di investimento in attrezzature e necessità quindi di poter contare su capitali iniziali notevoli e in prospettiva di un bacino di utenza consistente che consenta di ammortizzare gli investimenti iniziali e garantire la sostenibilità dei costi di gestione.



L'idea di un Centro di Formazione che si configuri come una vera e propria "Scuola dei mestieri del Mare", ovvero un centro che risponda ai bisogni formativi di tutte le attività che rientrano nella definizione di "Economia del Mare", potrebbe garantire una risposta innovativa, flessibile e

sostenibile alla domanda delle imprese del settore e nuove prospettive occupazionali ad ampie fasce di forza lavoro. Potrebbe inoltre abbattere i costi di formazione che attualmente i lavoratori del settore devono sostenere per poter periodicamente rinnovare le certificazioni IMO.

5.1 Obiettivi

Obiettivi generali

- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
- Estendere il mercato di riferimento del Polo Formativo STC

Obiettivi specifici

- Creare un'offerta formativa stabile, flessibile e omogenea per i "mestieri del mare"
- Promuovere la collaborazione e lo scambio di esperienze e competenze tra i sistemi formativi connessi ai mestieri del mare nell'area costiera tirrenica
- Garantire un'offerta formativa per il rilascio delle certificazioni IMO a costi accessibili per tutta l'Area dell'Alto Tirreno

5.2 Azioni

Definire un programma formativo sui mestieri del mare

- Capitalizzazione di altri progetti (SERENA, Mistral, AQUA, S.UP.PORT., etc.)
- Analisi continua dei fabbisogni formativi
- Analisi continua della concorrenza e dell'offerta formativa nell'area
- Definizione di un'offerta formativa integrata sui mestieri del mare
- Aggiornamento business plan
- Piano di marketing e comunicazione

Garantire un'offerta formativa IMO a costi accessibili

- Adeguare le sedi formative con i requisiti per l'accreditamento IMO
- Ottenere la certificazione IMO